

ARTE



A lato: Franco Fiabane al lavoro. Sopra: una formella in pietra della Via Crucis che si trova nel Santuario della Madonna al Nevegal (Belluno).

Foto G. VIEL

## Il messaggio di luce e speranza offerto dallo scultore Fiabane

*Le pregevoli opere dello scultore bellunese hanno suscitato consensi di critica e di pubblico, sia nella sua città che all'estero dove ha tenuto molte esposizioni. Per la sua grande forza interiore e dignitosa fierezza.*

**di Anna Boscolo Artmann**

Il mondo e il fenomeno dell'emigrazione, strettamente legato alla storia, alla cultura, alle persone, ai luoghi di ieri e di oggi, hanno lasciato tracce di sofferto travaglio nelle generazioni dei bellunesi sparsi in molti angoli del Continente. Visitando l'amenissimo sito montano che tuttora "parla" attraverso le opere delle vicende passate, si comprende

appieno la dignitosa fierezza, la grande forza interiore, la temprata volitiva e l'incessante impegno morale e civile dello scultore Franco Fiabane che, in simbiosi con la natura dei monti, aspra e selvaggia, generosa ed indomita, forgia e plasma una materia spesso ribelle, imprimendo dinamicità, plasticità evocatrice e forte espressività ai capolavori che escono dalle sue mani.

Le sue pregevoli opere, infatti, hanno suscitato consensi di critica e di pubblico, insieme al successo, in crescendo, sia nella sua città che all'estero dove ha tenuto importanti esposizioni.

Fiabane, nato a Belluno nel 1937, tiene uno studio-laboratorio dove progetta, disegna e crea le opere di indiscusso valore che hanno trovato degna collocazione

in varie città, varcando anche i confini nazionali. La sua matrice è di pregevole "stampo artigianale", essendo cresciuto nella bottega del padre, suo valido maestro di scuola e di vita. Da qui muove la sua primaria esperienza che arricchisce e rielabora in un percorso artistico sempre più personale e originale, iniziando dalla lavorazione e dal restauro delle pietre, sino al bronzo, al legno, alla terracotta, all'affresco.

La stagione creativa laboriosa, seria, non tarda a schiudergli le vie del successo, già dal 1974, in un crescendo di fertile ispirazione che guida la sua mano abile, decisa nello scavare ed "umanizzare" una massa fredda, tenace, che lentamente cede, duttile, sotto l'appassionato vigore per sfociare in forme eleganti, corpose. Pervase di armonia, e di una valenza espressiva insieme con una connotazione umana che lievita nella simbologia del dolore, nell'irrompere della vita (Maternità), nello stesso elemento divino presente in molte opere, calato e vicino alla terrenità del quotidiano, della fatica del vivere.

Vanno ricordate tra le opere più monumentali di Fiabane: la Resurrezione e Sant'Antonio nella chiesetta del Vajont, la Madonna di Loreto, il Monumento agli Alpini a Belluno, il Tabernacolo, l'Annunciazione e il Crocifisso per l'asilo di Bolzano, la Madonna delle Dolomiti sulla Marmolada (benedetta dal Papa) e il bellissimo Angelo dell'accoglienza, vigile e protettivo per il santuario della Vergine di Lourdes a Nevegal (BL).

È arduo operare una scelta tra i molti capolavori di Fiabane che attraggono per la bellezza e la classicità delle linee modulate in una sapienza